



La Santa Sede

MESSAGGIO DI PAOLO VI URBI ET ORBI

*Solennità del Natale del Signore
Sabato, 25 dicembre 1976*

Uomini Fratelli!

«Il Verbo di Dio si è fatto uomo, ed ha abitato fra noi!» (Io. 1, 14)

Questo è l'avvenimento che oggi noi ricordiamo, perché esattamente, splendidamente storico, e che noi sempre celebriamo, perché esso investe i destini dell'intera umanità. E fra tutti siamo pur noi, umili e gioiosi, e quanti dalla penombra d'una inquieta civiltà, magnifica e incantatrice, ma spesso dimentica della sua trascendente e irrevocabile vocazione, sollevano il capo al bagliore radente e irradiante del Fratello, apparso lontano nel tempo, ma vicino in una perenne presenza (Cfr. *Matth.* 28, 20), il Quale si è definito, ed è la luce del mondo (Io. 8, 12; 12, 46), Cristo Signore.

Sì, perché questo è il Natale. Ma esso ancora non ci disvela tutto il suo adorabile mistero in questa «agora» tumultuosa, ch'è il mondo, e che tenta nella sua oscurità di rivelare noi a noi stessi. Il Natale è festa dell'umanità proprio perché l'Uomo Cristo Gesù (1 *Tim.* 2, 5) è giunto fra noi, Lui redentore, fratello, maestro, pastore, giudice, colui che tiene le chiavi delle nostre sorti supreme (*Apoc.* 3, 7), per la nostra salvezza.

Noi gli andiamo incontro, cantandogli la sua gloria, ricordando che la sua gloria, come dice una celebre parola di Sant'Ireneo riferendosi a Dio, «è l'uomo vivente» (S. IRENAEI *Adv. Haereses*, IV, 7: PG 7, 1037). L'umanesimo cristiano s'inaugura così col Natale del Figlio di Dio fattosi Figlio dell'uomo (Cfr. S. AUGUSTINI *Sermo* 184: PL 38, 998). Salutando la nascita del nuovo primogenito del genere umano (Cfr. *Col.* 1, 15; *Rom.* 8, 29; etc.), gridando insieme il nostro evviva all'umanità che in Cristo trova il suo Capo.

Fratelli, onoriamo nel Natale di Cristo la vita nascente dell'uomo! essa è creatura di Dio, stampata a sua immagine e somiglianza (*Gen.* 1, 26), concepita nell'amore che fa di due esseri, l'uomo e la donna, una vita sola (*Marc.* 10, 8), generata, sì, non senza afflizione materna, ma poi per la gioia del mondo (Cfr. *Io.* 16, 21).

Onoriamo l'infanzia, creatura anch'essa di Dio, letizia della società, e chiamata alla misteriosa rinascita del battesimo pegno della vita che non morrà.

Onoriamo la Donna, pari per dignità all'uomo, chiamata alla bellezza e all'amore privilegiato della verginità consacrata, o più sovente a quello pur sacrosanto della vita coniugale e al ministero incomparabile della maternità.

Onoriamo il Fanciullo, a cui è fratello il giovane Gesù, che «cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (*Luc. 2, 51*).

Onoriamo l'Uomo nella pienezza dell'età virile, che in Gesù trova il tipo esemplare del lavoro, della convivenza sociale, della sapienza veggente oltre la scena dei sensi e dei fenomeni temporali.

Onoriamo nella sua infermità, la quale ebbe da Cristo il soccorso dell'umana pietà, della cura taumaturgica ed il carisma del merito che a Lui Crocifisso la assimila e la valorizza.

Onoriamo l'umanità, decaduta e peccatrice, per cui l'amore rigeneratore di Cristo ebbe la sua, a noi quasi inconcepibile, preferenza e riservò la sua ammirabile riabilitazione.

Onoriamo l'uomo, chiunque sia, nel quale le sembianze dell'immagine divina di Cristo si rispecchiano dove maggiore è il bisogno di conforto e di aiuto (*Matth. 25, 31-46*).

Onoriamo l'uomo che avanza nella conquista della terra e dell'universo; a tanto Dio l'ha destinato (*Gen. 1, 28-29*).

E onoriamo finalmente la vita defunta nella giustizia, a cui Cristo garantisce la sua pace e la sua prodigiosa risurrezione.

Questo è il nostro umanesimo, quello della nostra vita candidata alla sua pienezza, alla sua terminale felicità, vittoriosa un giorno sopra la morte, e destinata a fare misticamente corpo con Cristo in una realtà, che sorpassa ogni aspettativa (*1 Cor. 2, 9*).

Non è più questo l'umanesimo meraviglioso dei secoli scorsi, ideale di quanti lo hanno sognato ed espresso rievocando una tramontata classicità. Non è nemmeno quello che urge su tanti spiriti del nostro tempo, inebriati dalla illusione di poter generare un umanesimo che scaturisca solo dal progresso scientifico e dall'evoluzione sociale, dimenticando due cose su cui l'esperienza ammonisce a riflettere: l'insufficienza innata dell'uomo ad essere in se stesso perfetto, e l'inestinguibile sete che lo destina a trovare in Dio l'infinito complemento di cui egli ha costituzionalmente bisogno (Cfr. S. AUGUSTINI *Confessiones*, 1 c.).

Ripetiamo il nostro evviva, il nostro augurio all'umanità: perché «oggi le è nato un salvatore, che è il Cristo Signore» (*Luc. 2, 11*).

Nel nome di Lui noi ora vi daremo una cordiale Benedizione, che accompagniamo con i nostri auguri.

A quanti ci ascoltano

di espressione italiana:

Buon Natale, nella pace e nel gaudio di Cristo.

di espressione francese:

Heureux Noël, dans la joie et la paix du Christ!

di espressione inglese:

A blessed Christmas, in the joy and peace of Christ!

di espressione tedesca:

Frohe und friedvolle Weihnachten in Christus.

di espressione spagnola:

Felices Navidades en la paz y gozo de Cristo!

di espressione portoghese:

Feliz Natal, com os melhores votos da paz e da alegria de Cristo!

di espressione greca:

Καλά Χριστούγεννα. Ευχές ειρήνης και χαράς εν Κυρίω

di espressione polacca:

Składam życzenia wesołych świąt, pokoju i radości w Chrystusie!

di espressione russa:

Rozdestvom Christovoem Mir vam I radost evo.

di espressione cinese:

Gun ho Scen Dan.

di espressione africana - Kiswahili:

Herikwa Sikuu ya Noéli.

per tutti:

Christus natus est nobis, venite, adoremus!